

Nicola Cisternino

Pregghiera per Baghdad

a-naì-lí-su

(Lettera al proprio Dio)

In-stall-Azione per pianoforte, sabbie (monitors), setaccio e campanelli in cinque quadri, con partiture di 'pietra' (2003)

"...Perché è nella preghiera che Iddio tesse i fili della nostra fraternità: degli sposi fra loro, dei genitori con i figli, dei fratelli; perfino i fratelli di fede con i fratelli di nessuna fede, oppure tra fratelli di diversa fede. Perché i confini dell'uomo di preghiera sono gli stessi confini di Dio, cioè nessun confine. Se abbiamo appunto lo spirito di preghiera: perché allora è avere lo stesso Spirito Santo di Dio in noi, a gemere con gemiti ineffabili, a pregare per noi, a cominciare lo stesso nostro volere e a portarlo a compimento. Questo spirito che si libra sopra gli abissi..." (David Maria Turoldo)

Ero lì a leggere quel pomeriggio il libricino 'Pregghiera come lotta' di Padre Turoldo che da troppi mesi attendeva che lo aprissi apprestandomi a dare corpo all'idea-progetto di una Pregghiera per Baghdad sollecitatami dall'amico-compagno di classe bussottiana Mauro Castellano per Attese Biennale of Ceramics in Contemporary Art quando dalla radio si levarono commenti e riflessioni (amarissime..) che nello scellerato (ma quanto programmato?) saccheggio della Baghdad 'liberata' si stava lasciando saccheggiare anche l'arcinoto Museo Archeologico. Se mai bombe intelligenti avessero raggiunto il mostruoso dittatore che si voleva abbattere, bombe molto più deflagranti, nei ventri-caverne della storia e della memoria, stavano raggiungendo il vero cuore della terra di Uruk, della città d'Ur, di Babilonia, nell'assoluta 'incoscienza' dell'oggi. Chissà se mai, gli scribi delle cuneiformi scritte di allora -l'invenzione stessa della scrittura, appunto- , avranno immaginato che ciò che essi stavano promulgando a tutta l'umanità futura, un giorno a nulla sarebbe servito contro i sempre rinnovati 'barbari', di ogni tempo. Associazioni emotive, suggestive certamente, ma che lasciano del vero amaro in bocca. In quella stessa cronaca radiofonica, si levava la voce di un noto archeologo italiano tanto legato a quei siti archeologici che diceva: "...purtroppo ci saranno pure le cosiddette bombe 'intelligenti' ma non ci sono certamente le bombe 'colte' "

a-naì-lí-su (Lettera al proprio Dio) è una composizione-installazione per pianoforte (quello di Mauro, a cui è 'fraternamente' dedicata) , sabbie (tante), monitors e 'partiture di pietra', quest'ultime realizzate proprio in terracotta nella bottega e con l'insostituibile aiuto di Illy Plaka sapiente maestro ceramista ad Albisola, che segue, naturalmente, la mia creazione negli ultimi anni delle Pregghiere tibetane. Pregghiera in quanto 'entità vibrante' e granello della nostra intima divinità, come ci viene insegnato dagli antichi testi lamaisti tibetani, in primis dal Libro tibetano dei morti.

a-naì-lí-su (Lettera al proprio Dio) è il nome di un involucro-busta di terracotta (attualmente della celebre collezione di tavolette cuneiformi di Louise Michail) di cm. 7x5.6 di provenienza sconosciuta del periodo paleo-Babilonese, al cui interno è ancora ben sigillata (non tutti i 'messaggi' dovranno essere letti) un'altrettanto piccola tavoletta 'illegibile', come del resto il nome dello stesso Dio secondo l'insegnamento della Torah.

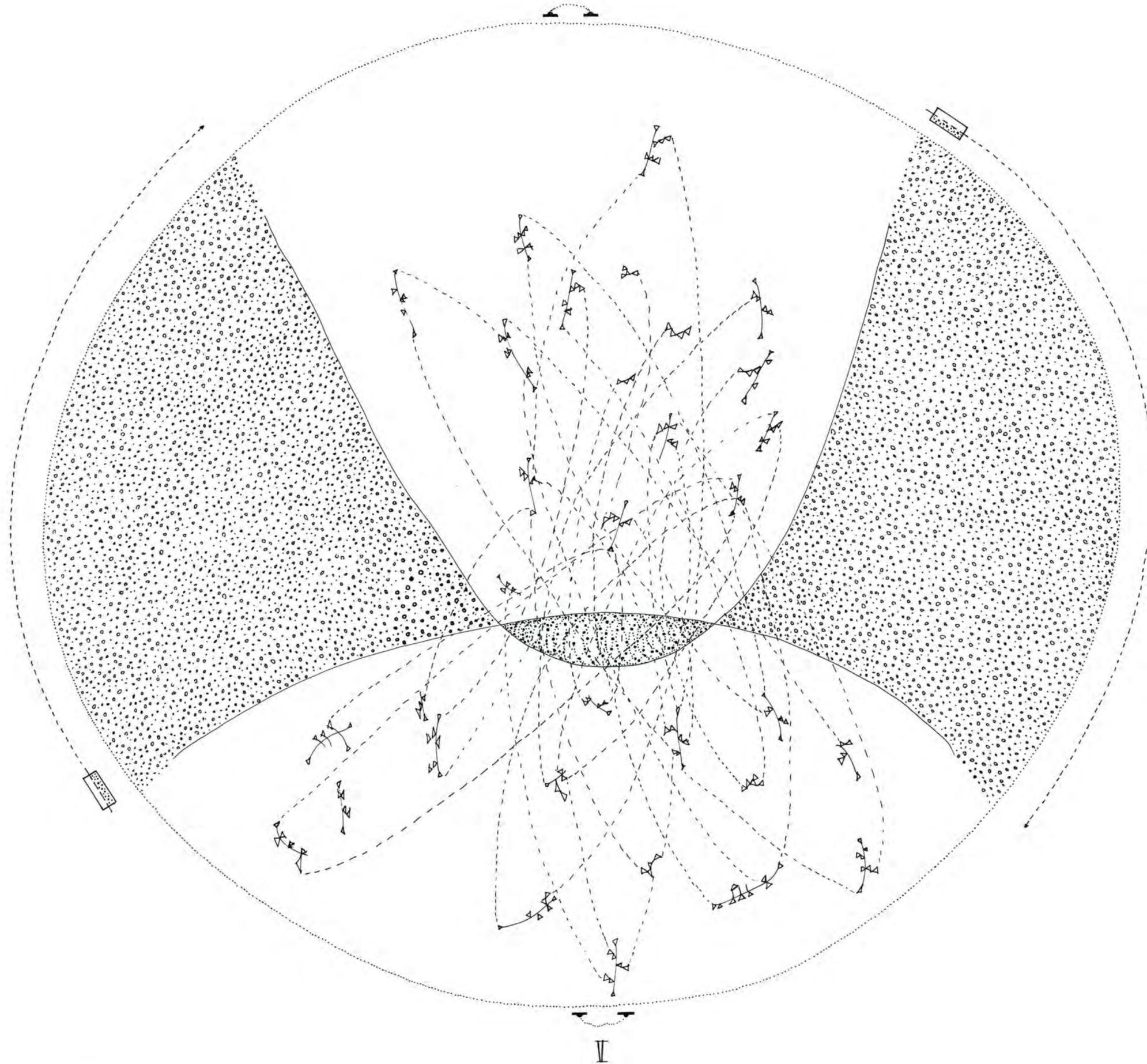
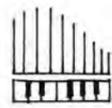
Da tanti anni aspiravo a realizzare alcune delle mie partiture dei Graffiti Sonori

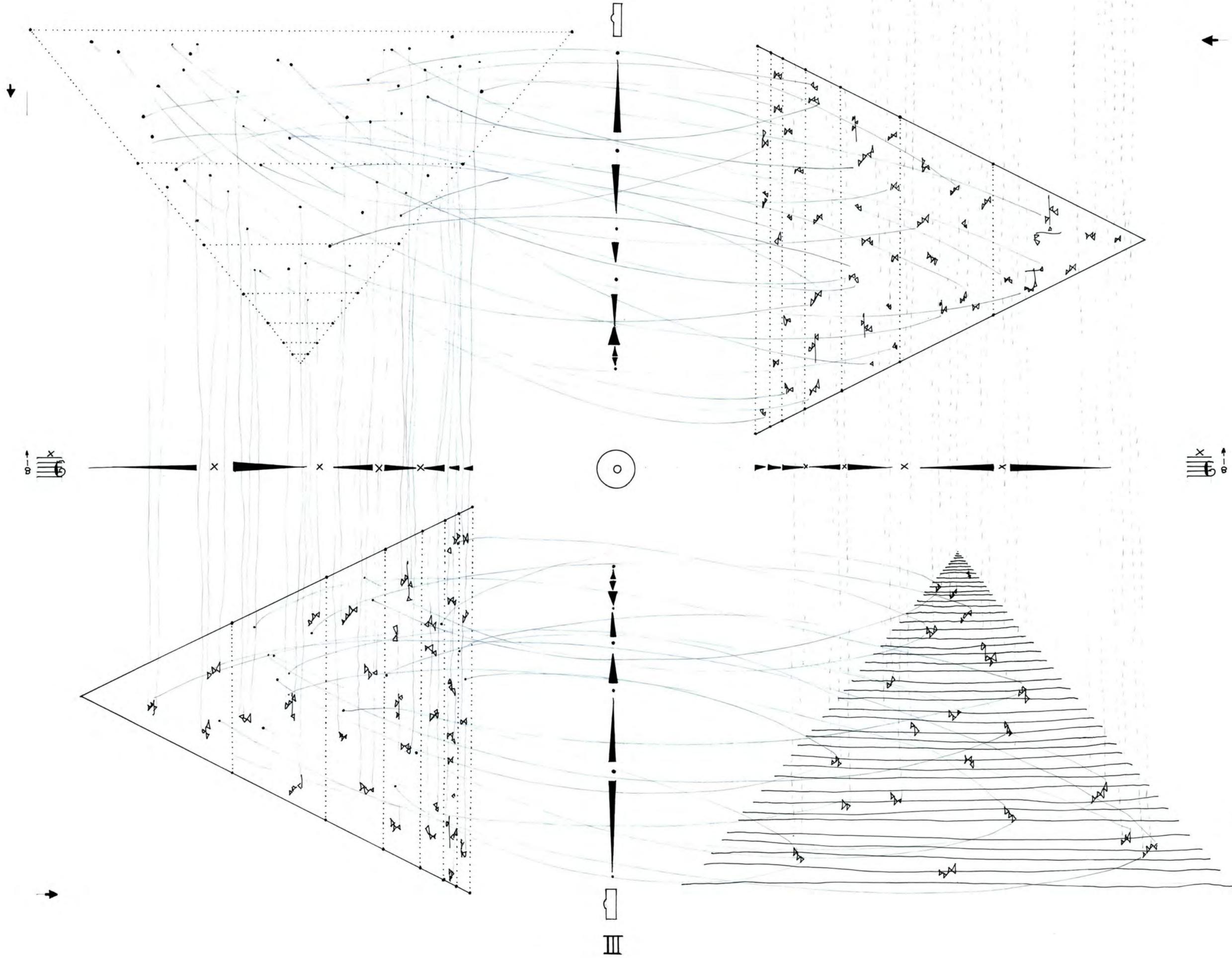
- le scritte con le quali si identifica dagli inizi molta mia ricerca compositiva -
su pietra (certamente la materia più coerente);

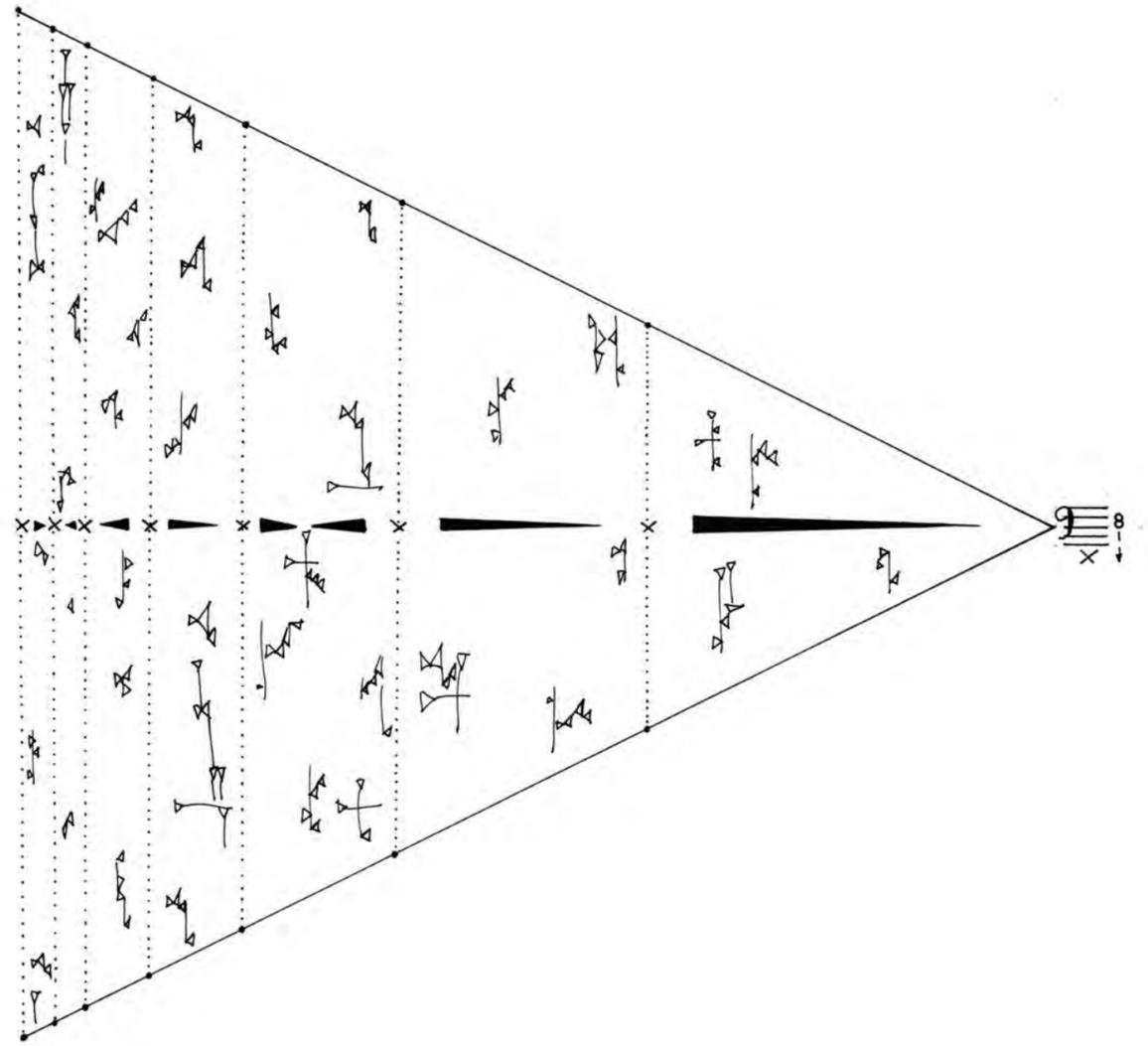
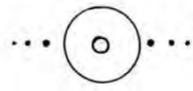
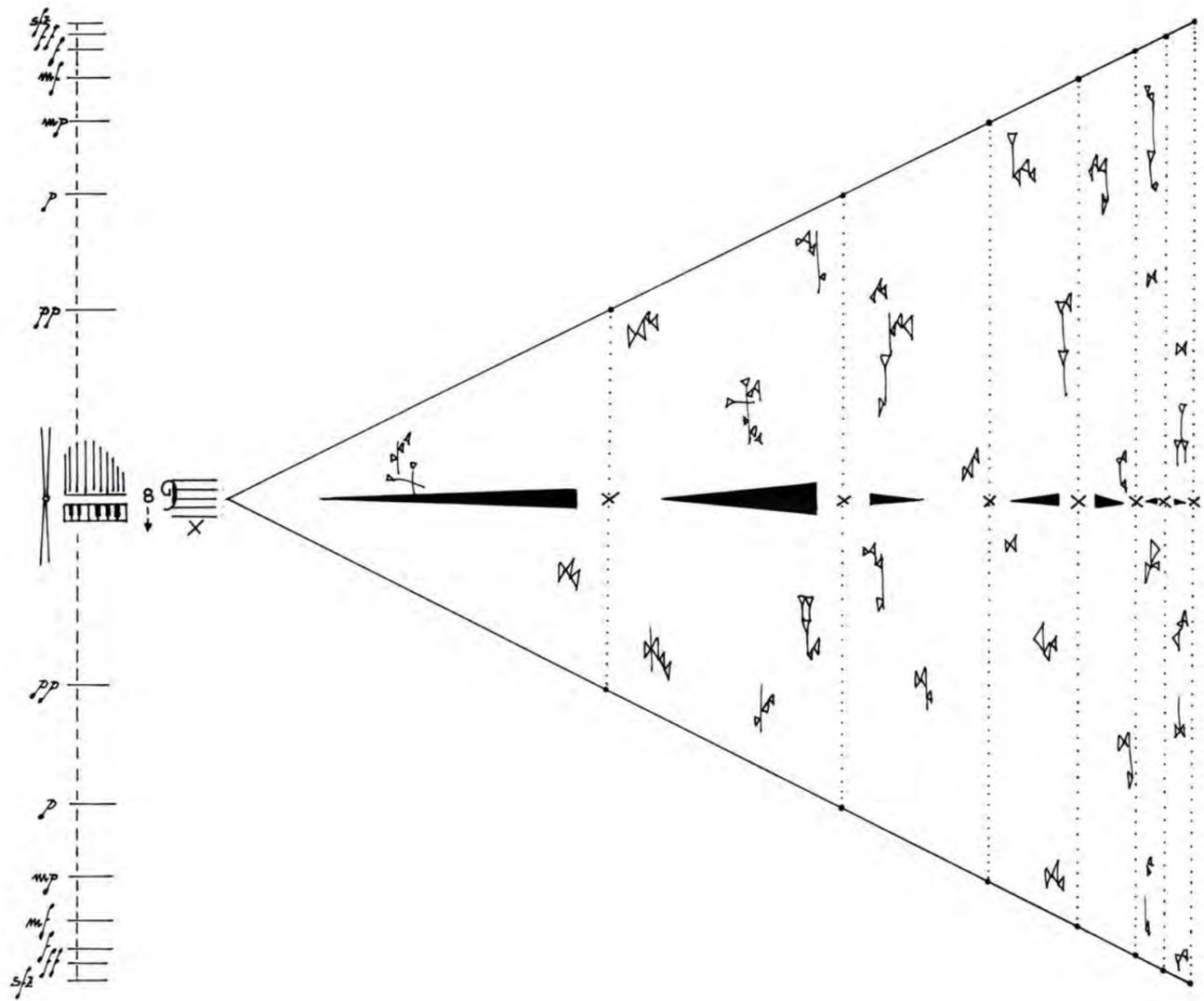
ne feci solo due piccoli esperimenti su tavolette di lavagna 'presi' nell'Isola di Saint Michel alcuni anni fa.

L'alfabeto cuneiforme, in questo caso viene liberamente preso per assumerlo dalla dimensione visiva della 'lettura' alla dimensione sonora, quella originaria del 'verbo', per farsi -oltre ogni simulacro notazionale- lineare scrittura, trapasso di pensiero e di azione dell'atto dell'immaginare e dell'ascolto (SILENZIOSILENZIO) a quello della manifestazione sonora (MUSICANTO).

a-naì-lí-su (Lettera al proprio Dio) potrà essere eseguita nella sola versione da concerto (le 'tavolette' come partitura) o nella sua versione 'completa' di concerto-installazione rituale secondo precise e dettagliate azioni.



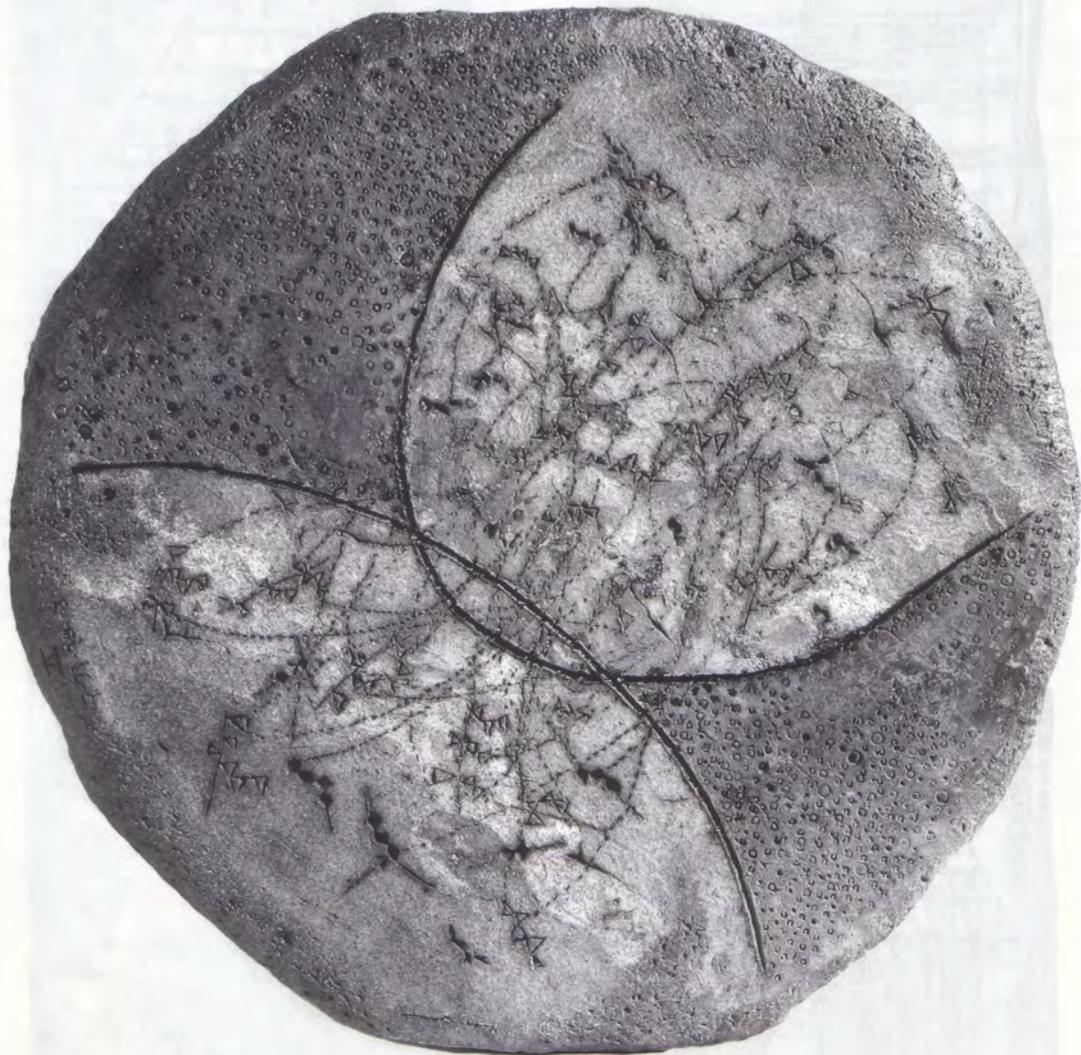


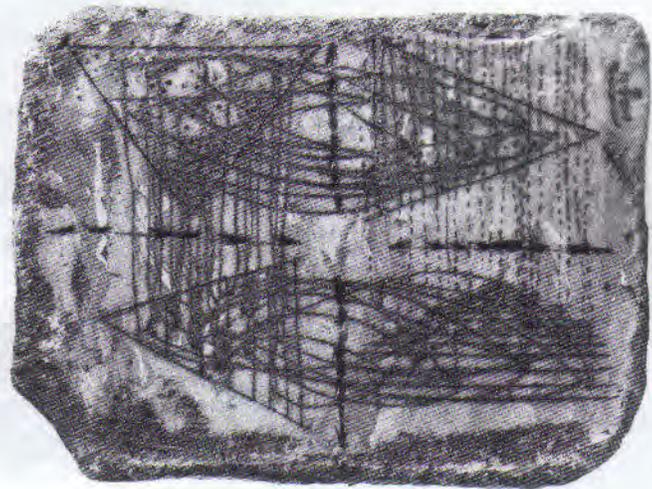
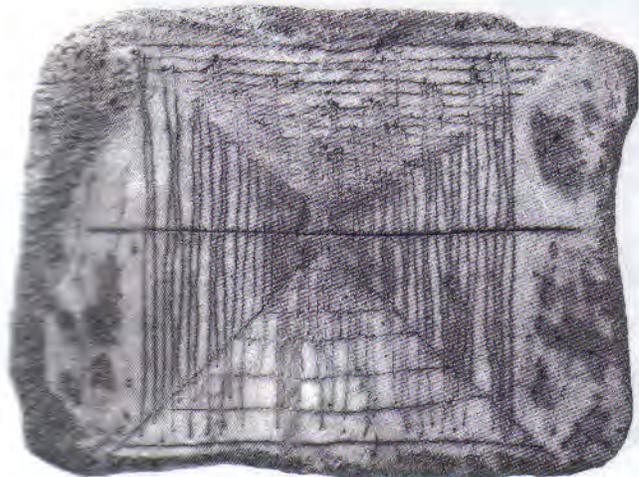
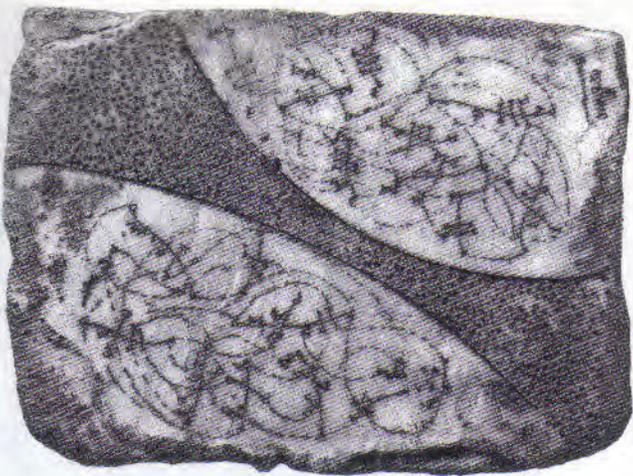
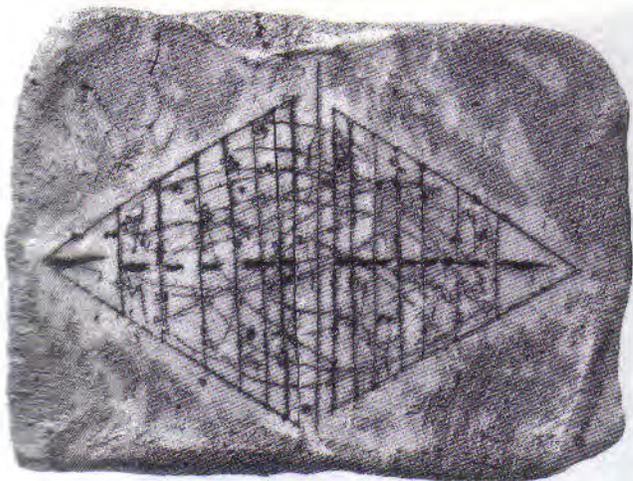


0,00" XIII VIII V III II I I

I

I I II III V VIII XIII





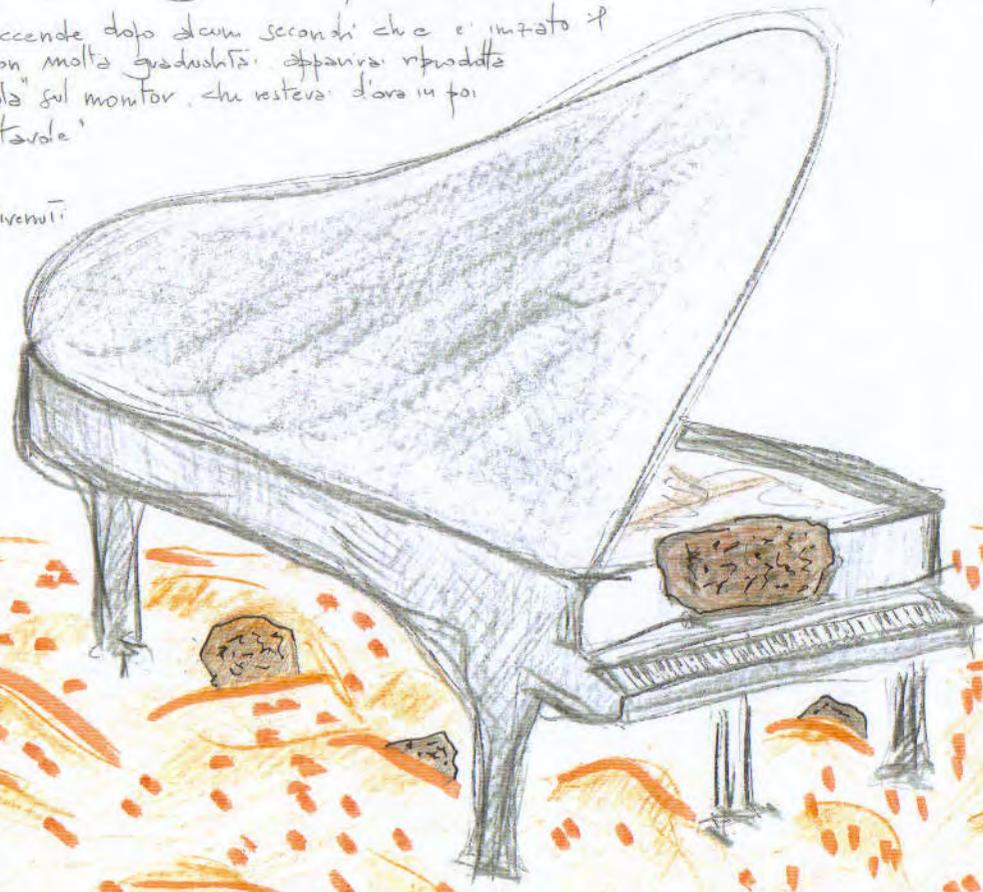
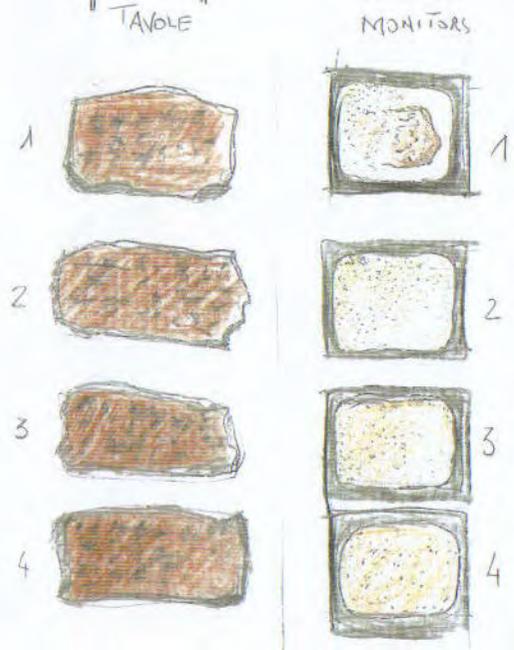
"2-Md-i-!i-šU Lettera al proprio Dio II

INSTALLAZIONE

AZIONI

Preghiera per Baghdad

- 1) Ritrovamento - liberazione dalle sabbie delle "tavole" (1 alla volta) da parte di 1 bambino che poi la porge al pianista - che la "legge - suona" [il tutto nell'ordine "tavole 1, 2, 3 ..."]
- 2) Quando il pianista suona la prima tavola, l'immagine di questa appare gradualmente sul monitor corrispondente [il monitor precedentemente è spento; si accende dopo alcuni secondi che è iniziato il suono; dall'immagine - formicolio, con molta gradualità, appariva riprodotta l'immagine ferma - riprodotta ^{sabbia} della "tavola" sul monitor, che restava d'ora in poi acceso] ... così per tutte le altre "tavole"
- 3) Alla fine, resteranno tutti i monitors (diventati "tavole") accesi nel totale buio di sala



SABBIA
SABBIA

SABBIA
SABBIA

SABBIA
SABBIA
FONDO
FORMICOLIO

"FORMICOLIO - SABBIA"